



Bruxelles, 18 febbraio 2019  
(OR. en)

6355/19

---

---

**Fascicolo interistituzionale:  
2018/0169(COD)**

---

---

ENV 137  
SAN 79  
CONSOM 56  
AGRI 81  
CODEC 386

**NOTA**

---

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
n. doc. Comm.:	9498/18 + ADD 1 - COM(2018) 337 final + Annex
Oggetto:	Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua - Dibattito orientativo

---

1. In vista del Consiglio "Ambiente" del 5 marzo 2019, al fine di guidare il dibattito orientativo la presidenza ha elaborato una nota informativa con quesiti.
2. Si invita il Comitato dei rappresentanti permanenti a prendere atto dei quesiti che figurano nell'allegato della presente nota e a trasmetterli al Consiglio.
3. La presidenza invita le delegazioni a inviare le loro risposte per iscritto prima della sessione del Consiglio, se possibile.

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante prescrizioni minime  
per il riutilizzo dell'acqua  
- Dibattito orientativo -**

**Nota informativa della presidenza recante quesiti per il dibattito orientativo**

**I. INTRODUZIONE**

La proposta della Commissione di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua è stata adottata il 28 maggio 2018 nel quadro delle azioni annunciate volte a dare seguito al piano d'azione sull'economia circolare. La proposta intende contribuire ad alleviare il problema della scarsità di risorse idriche in tutta l'Unione, nel contesto dell'adattamento ai cambiamenti climatici, e si configura quale strumento cruciale mancante per una gestione integrata delle risorse idriche che garantisca che le risorse idriche dell'Europa siano gestite in modo più efficiente.

Le risorse di acqua dolce dell'Europa sono sottoposte a stress crescente, e si registra uno squilibrio tra la domanda in continua ascesa e la disponibilità limitata di risorse idriche in tutta l'UE. La maggiore scarsità delle risorse idriche, a causa dell'eccessiva estrazione idrica, soprattutto a scopo di irrigazione ma dovuta anche all'uso industriale e allo sviluppo urbano, costituisce una delle principali minacce per l'economia e la base ecologica dell'UE, mentre la disponibilità di acqua di buona qualità è una condizione essenziale per la società in generale.

Lo stress idrico colpisce già un terzo del territorio dell'UE durante tutto l'anno e, stando alle previsioni in materia di cambiamenti climatici, è probabile che tale problema si inasprisca. Si prevede che questa tendenza continui e che la scarsità di risorse idriche colpisca la maggior parte dell'Europa nel XXI secolo, con un aumento del 40-80% nella gravità dei casi di insufficienza idrica da qui al 2050.

Il riutilizzo delle acque provenienti da impianti di trattamento delle acque reflue urbane costituisce un'alternativa affidabile di approvvigionamento idrico per vari scopi, inclusa l'irrigazione agricola, che ha il più alto potenziale per estendere la pratica del riutilizzo dell'acqua. La pratica del riutilizzo prolunga il ciclo di vita dell'acqua, contribuendo in tal modo a preservare le risorse idriche, in linea con gli obiettivi dell'economia circolare. Attualmente la diffusione delle pratiche di riutilizzo dell'acqua rimane molto al di sotto delle sue potenzialità, con grandi differenze da uno Stato membro all'altro.

La proposta definisce prescrizioni minime di qualità armonizzate per il riutilizzo sicuro delle acque reflue urbane a fini di irrigazione agricola, laddove ciò sia pertinente ed economicamente vantaggioso, salvaguardando nel contempo la sanità pubblica e l'ambiente. Definendo prescrizioni minime applicabili in tutta l'UE, la proposta intende garantire la parità di condizioni agli operatori che producono e forniscono acque depurate, nonché agli agricoltori. Crea nuove opportunità commerciali e di innovazione tecnologica.

Inoltre, la proposta include anche:

- prescrizioni minime armonizzate in materia di monitoraggio, applicabili al punto di conformità, vale a dire all'uscita dell'impianto che tratta ulteriormente le acque reflue per il riutilizzo (l'impianto di depurazione), segnatamente prescrizioni relative alla frequenza del monitoraggio di ogni parametro di qualità e prescrizioni concernenti la validazione del sistema;
- disposizioni in materia di gestione dei rischi, per valutare e affrontare eventuali rischi ulteriori per la salute umana e per l'ambiente collegati all'area specifica dove entrerà in funzione l'impianto di depurazione;
- una procedura di autorizzazione, che prevede che l'operatore dell'impianto di depurazione debba ottenere un'autorizzazione dalle autorità competenti per la fornitura di acque reflue a fini di riutilizzo sicuro;
- disposizioni in materia di trasparenza, in virtù delle quali sarebbero messe a disposizione del pubblico informazioni cruciali su ogni progetto di riutilizzo dell'acqua.

## II. STATO DEI LAVORI

La proposta della Commissione e la relativa valutazione d'impatto sono state finora esaminate in quattro riunioni di mezza giornata del Gruppo "Ambiente". Le principali questioni politiche che sono emerse dalle discussioni sono state il grado di flessibilità che lo strumento dell'UE dovrebbe offrire agli Stati membri e la rigorosità delle norme minime armonizzate per la qualità delle acque depurate.

Sebbene le delegazioni riconoscano che la scarsità delle risorse idriche rappresenta una questione importante che va affrontata, gli approcci adottati dagli Stati membri in materia di riutilizzo dell'acqua sono differenti. Gli Stati membri che già ora riutilizzano le acque reflue a fini di irrigazione agricola temono che la proposta di regolamento imponga modifiche sostanziali ai sistemi nazionali già esistenti e, di conseguenza, vorrebbero uno strumento dell'UE flessibile che tenga conto delle varie circostanze nazionali. Altri, per cui la scarsità idrica non è un problema immediato e che nel prossimo futuro non intendono riutilizzare le acque reflue a fini di irrigazione agricola, preferirebbero non partecipare all'applicazione del regolamento per evitare ulteriori oneri amministrativi (ad esempio il trattamento delle domande di autorizzazione). Si è inoltre discusso di come garantire che i prodotti agricoli irrigati con acque depurate presentino un elevato livello di sicurezza per la salute umana e l'ambiente senza imporre costi irragionevoli alle autorità degli Stati membri, agli operatori e agli utenti, sottolineando la necessità di definire chiaramente le responsabilità tra i vari attori coinvolti nel processo di trattamento delle acque reflue.

Il Parlamento europeo ha nominato Simona Bonafè (S&D) relatrice per la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare (ENVI). La relazione è stata adottata il 22 gennaio 2019 dalla commissione ENVI, che ha proposto 68 emendamenti.

Tenuto conto di quanto precede, si invitano i ministri a partecipare a un dibattito orientativo sulla proposta nella sessione del Consiglio "Ambiente" del 5 marzo 2019. La presidenza ha preparato due quesiti per guidare il dibattito.

### III. QUESITI PER I MINISTRI

1. *Alla luce della sfida relativa alla crescente scarsità idrica cui fa fronte l'Europa, in quale modo l'adozione di norme UE armonizzate potrebbe promuovere il riutilizzo delle risorse idriche e accompagnare la transizione verso una loro gestione più efficace, consentendo al contempo al mercato di determinare dove sussiste un potenziale rilevante di domanda di riutilizzo dell'acqua?*
  2. *Ritiene che la proposta di prescrizioni minime armonizzate dell'UE in materia di qualità e monitoraggio delle acque depurate, unitamente alle procedure di gestione dei rischi e di autorizzazione a livello locale, assicuri il giusto equilibrio tra la garanzia di un elevato livello di protezione della salute umana e dell'ambiente e la libera circolazione, nel mercato interno, di prodotti agricoli sicuri irrigati con acque depurate?*
-